

Nel mezzo
della crisiLa politica
italiana**Pierluigi Bersani**

«In Aula vorrei capire come la pensa il governo. Berlusconi non voleva disturbare Gheddafi, ora siamo tra i toni bellicosi di La Russa e disimpegno di Bossi».

**Pierferdinando Casini**

«Mi auguro ci sia un'ampia unità tra le forze politiche perché oggi non è il momento delle divisioni e delle liti. La cautela non è solo della Lega, è di tutti».

**Margherita Boniver (Pdl)**

«Un intervento condotto da 4-5 nazioni con il beneplacito "peloso" della Lega araba non è stata una grande idea. La risoluzione Onu è confusa su Gheddafi».

→ **Il premier e il Senatur** raggiungono una «quadra» momentanea: «I nostri aerei non spareranno»

→ **Una mozione** parlamentare comune per risolvere i problemi irrisolti. Resta la questione immigrati

Berlusconi firma l'armistizio con Bossi «Addolorato per il raïs»

«I nostri aerei non spareranno, il comando passi alla Nato». Poi alla cena per il candidato sindaco del Pdl a Torino: «Sono addolorato per Gheddafi e mi dispiace. Quello che accade in Libia mi colpisce personalmente».

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Dal governo un coro unanime: «Il comando delle operazioni in Libia torni alla Nato». Lo ripetono Frattini e La Russa. Alla fine, da Torino, lo chiede anche Berlusconi. Il Consiglio dei ministri di ieri ha ricercato la sintesi tra i malumori che pervadono la maggioranza, spiazzata dal vertice di Parigi e dal protagonismo della Francia. E il premier, anche ieri, ha tentato di mediare tra le posizioni della Lega e quelle di La Russa cercando di mantenere un difficile equilibrio. Che sposta in avanti, però, i paletti posti due giorni fa dallo stesso premier, preoccupato per la tenuta della maggioranza. Gli eventi, infatti, hanno travolto la cautela mostrata da Berlusconi alla fine del vertice di Parigi: «per il momento l'Italia si limiterà ad offrire le basi per la no fly zone». Perfino quella moderazione aveva provocato le reazioni di Bossi contro la «partecipazione diretta» italiana alla coalizione dei volenterosi. La notizia dei caccia in volo per colpire le postazioni an-

DIRETTORISSIMO ■ TONY JOP

Paghi due prendi uno

□ C'è voluto del tempo e soprattutto la discesa in campo del desaparecido numero uno degli ultimi giorni, Berlusconi, ma eccoci alla conversione: Tg1 e Ferrara assieme hanno smontato pezzo per pezzo il machismo di Stato degli esordi. Minzolini, ieri sera, ha messo su un tg che pareva il Tg3 e lo speaker di Radio Tripoli ha fregato con mostruosa convinzione chiunque, da sinistra, abbia deprecato fin qui la guerra. Il telegiornale ha raggiunto punte di lirismo davvero notevole. In particolare quando ha raccolto la testimonianza di un pilota dei nostri caccia che in pratica ha negato di aver mai sparato un colpo. Così aveva detto Berlusconi: nessuno di noi ha sparato e nessuno di noi sparerà. Ed ecco che i nostri Tornado si alzano in volo come libellule, si guardano attorno, cercano, caso mai ce ne fossero, dei radar, salutano educati e poi, dopo aver aiutato le vecchine libiche ad attraversare la strada, se ne tornano a casa, dicono le preghiere e un altro giorno è andato, se Dio vuole. Dalle basi aeree, reportage contabili - «tre F16, 4 F18, 2 Tornado...» - senza la gioia delle sere precedenti. Quaresima. Con Ferrara a menare sulla atroce doppietta di ogni guerra, maxime quelle «umanitarie». Ora pro nobis.

tiaeree libiche rischiava di far esplodere la tensione nel governo. Ieri, però, dopo un viaggio in aereo da Milano a Roma, e un vertice prima del Consiglio dei ministri, Berlusconi e Bossi hanno trovato una momentanea quadra. Che rinvia alla definizione di una mozione parlamentare Pdl-Lega la soluzione dei problemi irrisolti che dividono la maggioranza tra interventisti e astensionisti. «I nostri aerei non spa-

Sulla politica estera
Silvio: «Non diamo pretesti all'opposizione non possiamo dividerci»

In Aula
Nei prossimi giorni si capirà se l'accordo potrà reggere

rano e non spareranno», ha assicurato ieri il Cavaliere facendosi interprete delle preoccupazioni leghiste. «Stiamo vivendo momenti particolari - ha aggiunto - e in queste ore abbiamo dovuto ancora una volta sottolineare che per noi sono condizioni essenziali la chiara definizione degli obiettivi della missione in Libia nell'ambito della risoluzione Onu: limitati alla no fly zone, all'embargo e alla protezione dei civili».

Berlusconi cerca di recuperare

terreno per non farsi mettere definitivamente ai margini dell'asse Sarkozy-Cameron. Per farlo non può sposare la posizione della Merkel, come chiede il Senatur, ma ritrova l'intesa con lui sui contenuti cari alla Lega. Sul «pericolo» immigrati, ad esempio. «Stiamo sollecitando iniziative umanitarie per quanto riguarda la popolazione e, nel nostro interesse, per prevenire flussi migratori - ha affermato ieri Berlusconi - Noi siamo stati i primi a inviare un'azione umanitaria con tende per circa 12mila persone. Altri facciano la loro parte». E anche da queste parole traspare la polemica del premier nei confronti di un'Europa che lascia «sulle sole spalle dell'Italia» l'emergenza immigrati. Tensioni rientrate con la Lega, quindi? Sembra di sì, per il momento, a sentire il capogruppo del Carroccio alla Camera, Reguzzoni. «La posizione della Germania resta la più corretta», spiega, riferendosi all'astensione di Berlino sulla risoluzione Onu che ha dato il via libera all'intervento in Libia. «Visto l'evolversi dello scenario internazionale, però - aggiunge l'esponente leghista - Crediamo che il nostro Paese abbia il dovere di una posizione unitaria all'interno e di un rafforzamento dell'alleanza con i partner Ue e Usa». La Lega fa un bagno di realismo e si adegua.

Tutti d'accordo, i ministri, sulla necessità che sia la Nato ad assumere il comando delle operazioni in Libia. La diversità tra leghisti e pidellini, semmai, riguarda i caveat dell'intervento italiano. «Non diamo pretesti all'opposizione - ha esortato però Berlusconi - Non possiamo dividerci sulla politica estera...». In Consiglio dei ministri il premier ha ripetuto che il nostro Paese non può esimersi dal fornire uomini e mezzi alla coalizione dei volenterosi. Bossi, Maroni e Calderoli hanno accolto l'appello. Il governo si ricompatta? Il Cavaliere spera che la risoluzione parlamentare Pdl-Lega decolli e rafforzi il difficile armistizio siglato ieri. ♦